

CONOSCERE LA DISABILITÀ

Rapporto Istat



Il Rapporto fornisce un quadro sulla condizione delle persone con disabilità nel nostro Paese. Le limitazioni che determinano disabilità sono di varia natura e gravità, ricadono in vari ambiti e possono essere tra loro legate da rapporti di interazione negativa. Il volume documenta gli ambiti più importanti nei quali esse si manifestano e si generano: la salute, l'istruzione, il lavoro, le condizioni economiche, la partecipazione alla vita sociale e culturale. Inoltre, viene affrontato il ruolo che svolge il sistema di welfare, per contenere il rischio che un deficit di salute si trasformi in esclusione sociale, e la funzione svolta dalle famiglie che costituiscono l'altro importante pilastro su cui si fonda l'assistenza alle persone con disabilità del nostro Paese. Il lavoro è nato da una iniziativa congiunta dell'Istat e il Comitato Italiano Paralimpico, al quale ha contribuito l'Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro.

Il volume in sintesi

Nel nostro Paese le persone che, a causa di problemi di salute, soffrono di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività abituali sono il 5,2% della popolazione. Gli anziani sono i più colpiti: quasi 1 milione e mezzo di ultra settantacinquenni si trovano in condizione di disabilità e 990.000 di essi sono donne. Il 26,9% di queste vive sola, il 26,2% con il coniuge, il 17,3% con il coniuge e i figli, il 7,4% con i figli e senza coniuge, circa il 10% con uno o entrambi i genitori, il restante 12% circa vive in altre tipologie di nucleo familiare. La "geografia della disabilità" vede al primo posto le Isole, con un'incidenza del 6,3%, contro il 4,8% (il valore più basso) del Nord. Le Regioni nelle quali il fenomeno è più diffuso sono l'Umbria e la Sardegna (rispettivamente, l'8,7% e il 7,3% della popolazione). L'incidenza più bassa si registra invece in Veneto, Lombardia e Valle d'Aosta (4,4%).

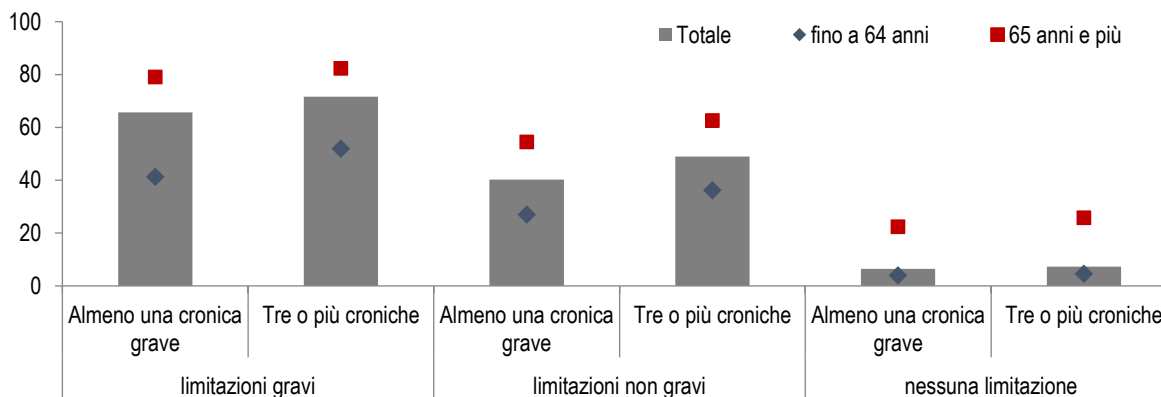
Nei diversi capitoli del volume vien posto l'accento sulla particolare sensibilità che le politiche hanno dimostrato nel disegnare processi e percorsi diretti a favorire la piena inclusione sociale delle persone con disabilità. Tuttavia, negli ambiti di vita analizzati emergono ancora significativi svantaggi delle persone con disabilità rispetto al resto della popolazione, a testimonianza del fatto che gli strumenti messi in campo non hanno ottenuto i risultati attesi, ma hanno solo attenuato le differenze. Ad esempio, le politiche di welfare, attuate in larga parte attraverso trasferimenti monetari, hanno ridotto il rischio di povertà delle famiglie, ma non hanno risolto il problema della deprivazione materiale di cui soffrono le persone con disabilità. Le politiche di inclusione lavorativa sono state ispirate al principio della valorizzazione delle capacità degli individui con disabilità, tuttavia i livelli occupazionali sono ancora molto al di sotto della media nazionale e spesso i lavoratori con disabilità vengono relegati a svolgere mansioni secondarie.

La rete dei servizi e delle strutture mostra forti squilibri territoriali, dovuti alla disparità di risorse a disposizione degli Enti locali; per conseguenza, le persone con disabilità e le loro famiglie subiscono discriminazioni in base al luogo in cui vivono. Inoltre, l'offerta di assistenza appare ancora troppo incentrata sull'istituzionalizzazione piuttosto che su forme di aiuto che permettano alle persone con disabilità di continuare a vivere in famiglia o in condizioni abitative che consentano loro di avere una completa indipendenza. Anche gli interventi finalizzati alla conciliazione tra lavoro e carico di cura di un familiare con disabilità non hanno conseguito risultati significativi, come testimoniato, ad esempio, dalle carriere lavorative dei *care giver* spesso al di sotto di quelle sperimentate dal resto della popolazione, in modo particolare nel caso delle donne. Nel nostro Paese le famiglie continuano a svolgere un ruolo cruciale attorno al quale le Istituzioni hanno costruito una rete di interventi complementari, di natura sociale ed assistenziale. In prospettiva, però, la rarefazione delle reti familiari e il progressivo invecchiamento della popolazione rischiano di mettere in crisi la sostenibilità di questo modello di welfare.

Capitolo 1. La salute e l'autonomia delle persone con disabilità

- Il quadro epidemiologico delle persone con limitazioni gravi è sensibilmente peggiore di quello del resto della popolazione: la quota di persone che riferiscono di essere in cattive condizioni di salute è pari al 61% (62,8% tra le donne); contro lo 0,6% nel resto della popolazione; considerando la sola popolazione anziana, le differenze sono anche più marcate: 68,7% contro l'1,6%
- 1 milione e 400mila persone anziane, in gran parte ultrasettantacinquenni (1 milione e 200mila), non sono autonome nella cura della propria persona, nel fare il bagno o la doccia, sdraiarsi e alzarsi dal letto o sedersi e alzarsi da una sedia, vestirsi e spogliarsi, usare i servizi igienici e mangiare.
- Quasi il 7% degli over 65-enni presenta gravi difficoltà in tre o più delle attività citate; tale quota sale al 12% tra gli ultrasettantacinquenni.
- Circa 4 milioni di anziani (e quasi la metà degli ultrasettantacinquenni) sono incapaci di svolgere in autonomia altre attività strumentali alla vita quotidiana.
- Poco meno di un terzo degli ultrasessantacinquenni non è in grado di svolgere in autonomia le attività domestiche più pesanti, il 17% di fare la spesa da solo, circa il 12% di prepararsi i pasti.
- Le donne anziane riportano più difficoltà degli uomini sia nelle attività di cura della persona (14,1% contro 7,3% uomini) sia nelle attività domestiche (37,9% contro 20,4% uomini). La maggiore difficoltà delle donne si conferma anche al netto dell'età (12,2% contro 7,6% uomini per le attività di cura e 34,8% contro 21,4% uomini per le attività domestiche).

GRAFICO 1.1 - PERSONE PER PRESENZA DI LIMITAZIONI E MALATTIE CRONICHE PER CLASSI DI ETÀ. ANNO 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat – Indagine europea sulla salute (EHIS)

TAVOLA 1.5 - PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ CON GRAVI DIFFICOLTÀ NELLE ATTIVITÀ DI CURA DELLA PERSONA (ADL), PER TIPO E NUMERO DI ATTIVITÀ SVOLTE, SESSO E CLASSI DI ETÀ. ANNO 2015
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	Maschi			Femmine			Totale		
	65-74 anni	75 anni e più	Totale	65-74 anni	75 anni e più	Totale	65-74 anni	75 anni e più	Totale
Tipo di attività									
Farsi il bagno o la doccia	2,2	11,7	6,6	3,2	21,8	13,2	2,7	17,8	10,3
Sdraiarsi e alzarsi dal letto o sedersi e alzarsi da una sedia	1,7	8,7	5,0	2,4	14,7	9,0	2,1	12,3	7,3
Vestirsi e spogliarsi	1,7	8,9	5,0	2,0	15,1	9,1	1,9	12,6	7,3
Usare i servizi igienici	1,4	7,8	4,3	1,6	13,7	8,1	1,5	11,4	6,5
Mangiare da soli	1,1	4,1	2,5	1,0	7,3	4,4	1,1	6,0	3,6
Numero di attività									
Una	0,6	3,2	1,8	1,3	6,5	4,1	1,0	5,2	3,1
Due	0,3	1,3	0,8	0,6	2,1	1,4	0,5	1,8	1,1
Tre o più	1,6	8,2	4,7	1,9	14,4	8,7	1,8	12,0	6,9
Gravi difficoltà in almeno un'attività di cura della persona (ADL)	2,6	12,8	7,3	3,8	23,0	14,1	3,2	18,9	11,2

Fonte: Istat – Indagine europea sulla salute (EHIS)

TAVOLA 1.6 - PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ CON GRAVI DIFFICOLTÀ NELLE ATTIVITÀ DOMESTICHE (IADL) PER TIPO E NUMERO DI ATTIVITÀ (A), SESSO E CLASSE DI ETÀ. ANNO 2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	Maschi			Femmine			Totale		
	65-74 anni	75 anni e più	Totale	65-74 anni	75 anni e più	Totale	65-74 anni	75 anni e più	Totale
Tipo di attività									
Svolgere occasionalmente attività domestiche pesanti	8,0	34,1	19,7	15,8	54,9	36,8	12,3	47,3	29,8
Fare la spesa	3,9	18,2	10,4	6,1	35,4	21,8	5,1	28,8	17,0
Svolgere attività domestiche leggere	4,7	20,0	11,7	4,9	27,7	17,2	4,8	24,9	15,0
Gestire le sue risorse economiche e le attività amministrative abituali	3,2	15,0	8,6	4,6	28,2	17,2	4,0	22,9	13,5
Preparare i pasti	4,0	15,5	9,2	3,0	21,6	12,9	3,5	19,4	11,5
Prendere le medicine	2,2	11,4	6,5	1,9	17,0	10,0	2,0	14,8	8,5
Usare il telefono	1,5	10,8	5,8	1,6	14,5	8,5	1,6	13,0	7,3
Numero di attività									
Una	4,2	11,9	7,8	9,0	17,5	13,6	6,8	15,3	11,1
Due	1,4	4,2	2,7	2,3	8,2	5,5	1,9	6,6	4,3
Tre	0,6	3,9	2,2	1,7	5,9	3,9	1,4	5,1	3,2
Quattro o più	2,9	13,3	7,7	3,5	24,5	14,8	3,2	20,1	11,7
Gravi difficoltà in almeno un'attività domestica (IADL)	9,2	33,3	20,4	16,6	56,1	37,9	13,1	47,1	30,3

Fonte: Istat – Indagine europea sulla salute (EHIS)

Capitolo 2. Istruzione e formazione

- La quota di persone con disabilità che hanno raggiunto i titoli di studio più elevati (diploma di scuola superiore e titoli accademici) è pari al 30,1% tra gli uomini e al 19,3% tra le donne, a fronte del 55,1% e 56,5% per il resto della popolazione.
- La condizione di disabilità acuisce le differenze: è senza titolo di studio il 17,1% delle donne contro il 9,8% degli uomini, nel resto della popolazione le quote sono 2% e 1,2%
- Gli alunni con disabilità nella scuola italiana sono passati da circa 200 mila iscritti nell'anno scolastico 2009/2010 a quasi 272 mila nell'anno scolastico 2017/2018.
- Nello stesso arco temporale, anche gli insegnanti per il sostegno sono significativamente aumentati: da 89 mila a 156 mila (+75% circa).
- Gli alunni con disabilità privilegiano indirizzi formativi orientati al lavoro immediato e rinunciano di fatto a prolungare la propria formazione fino all'università: il 49,8% degli alunni con disabilità si è iscritto a una scuola con indirizzo professionale, contro il 20,1% del totale degli alunni.
- Solo il 31,5% delle scuole ha abbattuto le barriere fisiche e sono ancora meno, il 17,5%, quelle che hanno eliminato le barriere senso-percettive.
- Le differenze territoriali sono molto marcate: l'accessibilità fisica è assicurata dal 66,2% delle scuole della Valle d'Aosta e soltanto dal 21,6% di quelle della Campania; l'accessibilità senso-percettiva dal 38,4% delle scuole della Provincia Autonoma di Bolzano e soltanto dall'8,5% di quelle della Calabria.

TAVOLA 2.1 - PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ PER PRESENZA DI DISABILITÀ E TITOLO DI STUDIO, SESSO E CLASSE DI ETÀ. MEDIA 2016-2017 (valori percentuali)

TITOLO DI STUDIO	15-34 anni		35-54 anni		55-64 anni		65 anni e più		Totale	
	Senza disabilità	Con disabilità	Senza disabilità	Con disabilità	Senza disabilità	Con disabilità	Senza disabilità	Con disabilità	Senza disabilità	Con disabilità
Maschi										
Nessun titolo	0,5	6,7	0,9	6,2	1,0	3,1	3,7	13,3	1,2	9,8
Licenza elementare e media	38,2	41,0	40,1	49,4	45,6	59,4	61,7	66,1	43,7	60,1
Diploma e oltre	61,4	52,3	59,0	44,5	53,4	37,5	34,6	20,6	55,1	30,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine										
Nessun titolo	0,5	5,5	0,9	3,2	1,5	2,4	7,7	23,2	2,0	17,1
Licenza elementare e media	33,6	49,1	34,3	50,4	48,4	65,3	66,8	67,0	41,5	63,6
Diploma e oltre	65,8	45,4	64,8	46,3	50,2	32,3	25,4	9,8	56,5	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

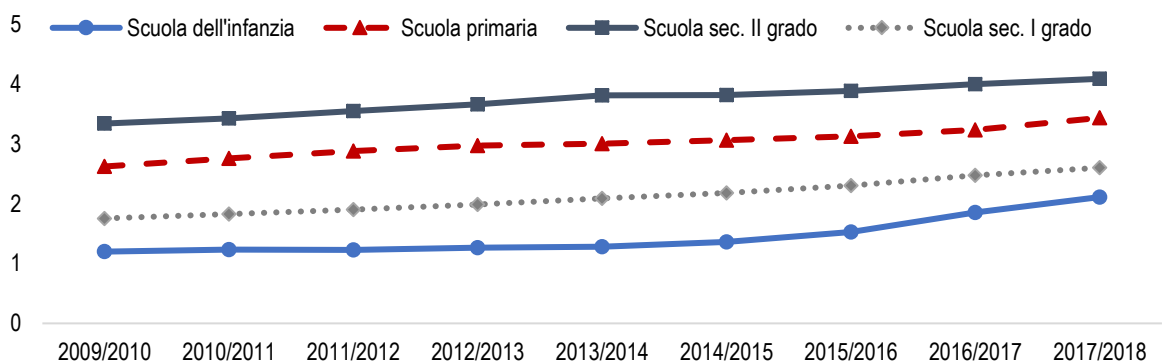
Fonte: Istat

TAVOLA 2.2 - ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PER PRESENZA DI DISABILITÀ E TIPO SCUOLA SUPERIORE. ANNI 2007 E 2017

TIPO SCUOLA SUPERIORE	Alunni iscritti		Alunni con disabilità		% di alunni con disabilità sul totale alunni iscritti
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	
2007					
Istituto professionale	558.199	20,45	24.164	59,25	4,3
Istituto tecnico	938.200	34,38	8.523	20,90	0,9
Licei socio-psico-pedagogici, della comunicazione, delle scienze sociali	217.757	7,98	2.420	5,93	1,1
Liceo scientifico	604.446	22,15	1.316	3,23	0,2
Liceo classico	290.365	10,64	712	1,75	0,2
Liceo linguistico	17.182	0,63	88	0,22	0,5
Istruzione artistica	102.861	3,77	3.560	8,73	3,5
Totale	2.729.010	100,00	40.783	100,00	1,5
2017					
Istituto professionale	534.887	20,07	32.822	49,80	6,1
Istituto tecnico	876.165	32,88	17.506	26,56	2,0
Licei socio-psico-pedagogici, della comunicazione, delle scienze sociali	223.985	8,40	4.174	6,33	1,9
Liceo scientifico	636.333	23,88	4.096	6,21	0,6
Liceo classico	269.352	10,11	1.941	2,94	0,7
Liceo linguistico	12.040	0,45	102	0,15	0,8
Istruzione artistica	112.205	4,21	5.272	8,00	4,7
Totale	2.664.967	100,00	65.913	100,00	2,5

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

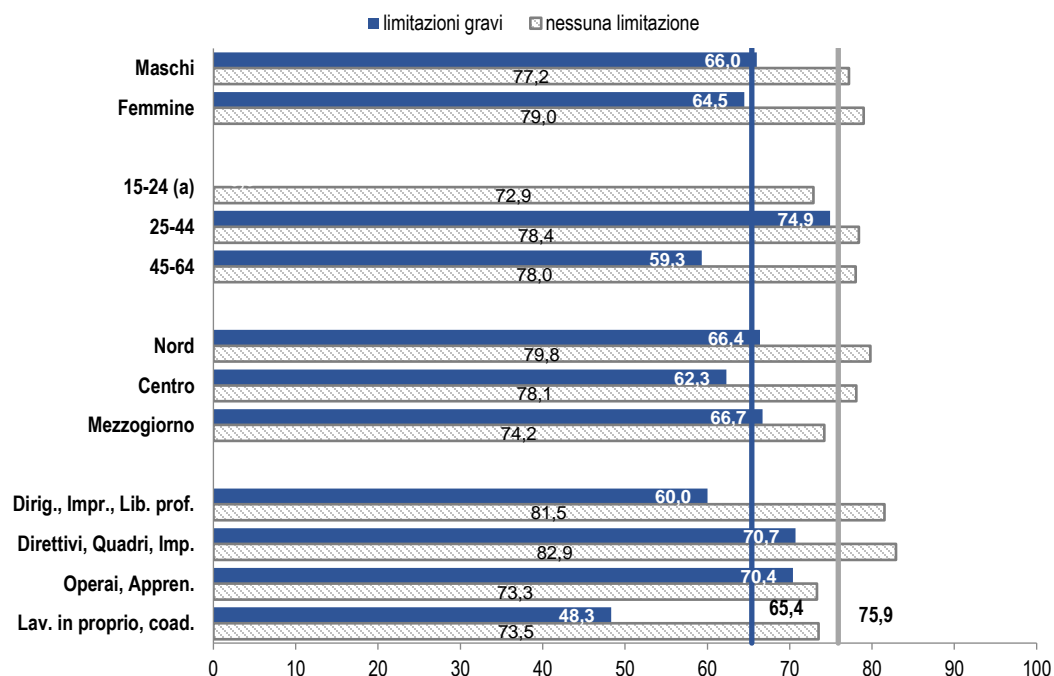
GRAFICO 2.1 SERIE STORICA DEGLI ALUNNI CON IL SOSTEGNO PER ORDINE E ANNO SCOLASTICO
(valori per 100 alunni iscritti)



Capitolo 3. Le persone con disabilità e il lavoro

- Nella popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni risulta occupato solo il 31,3% di coloro che soffrono di gravi limitazioni gravi (26,7% tra le donne, 36,3% tra gli uomini) contro il 57,8% delle persone del resto della popolazione.
- Le persone con limitazioni gravi in cerca di occupazione sono il 18,1% (21,2% dei i maschi e 15,1% delle femmine), tra il resto della popolazione senza limitazioni si attesta al 14,8% (15,2% uomini e 14,4% donne).
- Le persone con disabilità sono in prevalenza occupate nel settore della Pubblica Amministrazione: il 49,7% rispetto al 41,3% di quella senza limitazioni.
- Considerando gli attivi, cioè gli occupati e le persone in cerca di occupazione, il gap tra la popolazione con limitazioni gravi e il resto della popolazione aumenta, infatti sono il 49,4% tra i primi e il 72,6% tra i secondi.
- Le persone con disabilità raggiungono posizioni mediamente meno elevate nella carriera lavorativa, circa il 54% sono operai o lavoratori in proprio (50,4% nel resto della popolazione), il 46% è un dirigente, libero professionista o quadro (49,6% nel resto della popolazione).
- Una misura indiretta della qualità del lavoro è il grado di soddisfazione per le mansioni svolte: la quota dei soddisfatti tra gli occupati con limitazioni gravi è al 65,4%, tra le persone senza limitazioni sale al 75,9%.

GRAFICO 3.1 OCCUPATI CHE SI DICHIARANO MOLTO O ABBASTANZA SODDISFATTI DEL LAVORO PER PRESENZA DI LIMITAZIONI, SESSO, CLASSE DI ETÀ, RIPARTIZIONE TERRITORIALE E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE. MEDIA 2016-2017 (valori percentuali)



Fonte, Indagine Aspetti della vita quotidiana

(a) Per gli occupati di 15-24 anni con limitazioni gravi, l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

TAVOLA 3.1 PERSONE DI 15-64 ANNI E PIÙ PER PRESENZA DI LIMITAZIONI, CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, SESSO, CLASSE DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO, RIPARTIZIONE. MEDIA 2016-2017

PRESENZA DI LIMITAZIONI	Maschi	Femmine	15-24	25-44	45-64	Laurea o più	Diploma superiore	Fino alla licenza media	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Totale
Limitazioni gravi												
- Occupato	36,3	26,7	17,0	36,7	30,7	63,4	42,7	19,5	37,3	42,2	18,9	31,3
- In cerca di occupazione	21,2	15,1	17,8	26,1	14,9	11,2	20,0	18,2	15,6	16,7	21,6	18,1
- Studente	3,2	3,9	46,5	(..)	(-)	(..)	4,1	3,4	3,6	(..)	3,0	3,6
- Inabile al lavoro	16,1	9,3	(..)	16,1	11,3	(..)	8,1	16,9	10,7	7,6	17,4	12,6
- Altra condizione	23,1	45,0	(..)	20,0	43,1	20,3	25,1	42,0	32,8	29,1	39,1	34,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100	100	100	100,0
Nessuna limitazione												
- Occupato	67,2	48,2	15,2	67,6	64,9	76,7	62,2	44,6	66,6	61,3	44,5	57,8
- In cerca di occupazione	15,2	14,4	16,2	18,5	10,5	10,2	15,4	16,1	9,4	13,6	22,3	14,8
- Studente	12,1	12,7	65,3	3,6	(-)	7,1	10,4	16,9	11,1	12,5	13,9	12,4
- Altra condizione	5,5	24,7	3,3	10,3	24,6	6,0	12,0	22,4	12,9	12,6	19,3	15,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Capitolo 4. La partecipazione sociale e culturale

- Oltre 600 mila persone con limitazioni gravi vivono in una situazione di grande isolamento, senza alcuna rete su cui poter contare in caso di bisogno; di queste, ben 204 mila vivono completamente sole.
- Il 43,5% delle persone con limitazioni dispone di una rete di relazioni, un valore assai inferiore a quello relativo al resto della popolazione: 74,4%.
- La limitazione grave costituisce un ostacolo alla partecipazione culturale: solo il 9,3% delle persone che ne soffrono va frequentemente al cinema, al teatro, a un concerto o visita un museo durante l'anno. Nel resto della popolazione il dato si attesta al 30,8%.
- I problemi di accessibilità riducono la partecipazione culturale: solo il 37,5% dei musei italiani, pubblici e privati, è attrezzato per ricevere le persone con limitazioni gravi; appena il 20,4% di essi offre materiale e supporti informativi (percorsi tattili, cataloghi e pannelli esplicativi in braille, ecc.).
- 340 mila persone con limitazioni gravi (il 50% dei lettori con limitazioni gravi) leggono più di quattro libri l'anno, un valore di poco inferiore a quello delle persone senza limitazioni (54,5%).
- Tre quarti di coloro che hanno limitazioni gravi (77% se donne) passano più di tre ore al giorno davanti alla televisione (la quota di chi è privo di limitazioni è del 59%).
- La quota di persone con limitazioni che si dedicano all'attività sportiva si attesta al 9,1%, contro il 36,6% rilevato nel resto della popolazione. Un ulteriore 14,4% delle persone con limitazioni (meno della metà rispetto alle persone senza limitazioni) svolge qualche attività fisica, pur non praticando sport. Dunque, quasi l'80% delle persone con disabilità è completamente inattivo e un milione di essi attribuisce questa scelta a un problema di salute.

GRAFICO 4.1 – PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER COMPOSIZIONE DELLE RETI SOCIALI, CLASSE DI ETÀ E GRAVITÀ DELLE LIMITAZIONI. MEDIA 2016-2017 (valori percentuali)

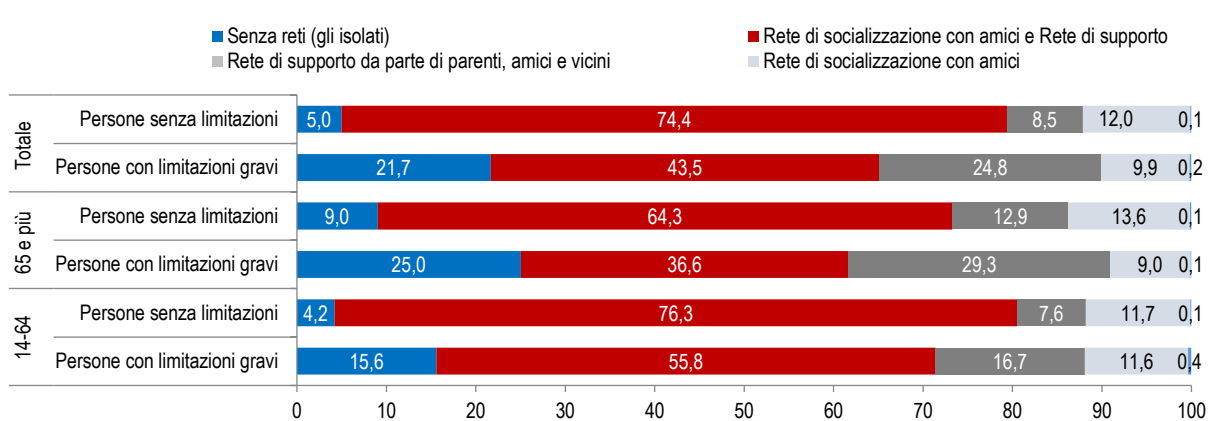


GRAFICO 4.3 – PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE PARTECIPANO AD ATTIVITÀ CULTURALI PER CLASSE DI ETÀ E GRAVITÀ DELLE LIMITAZIONI. MEDIA 2016-2017 (valori percentuali)

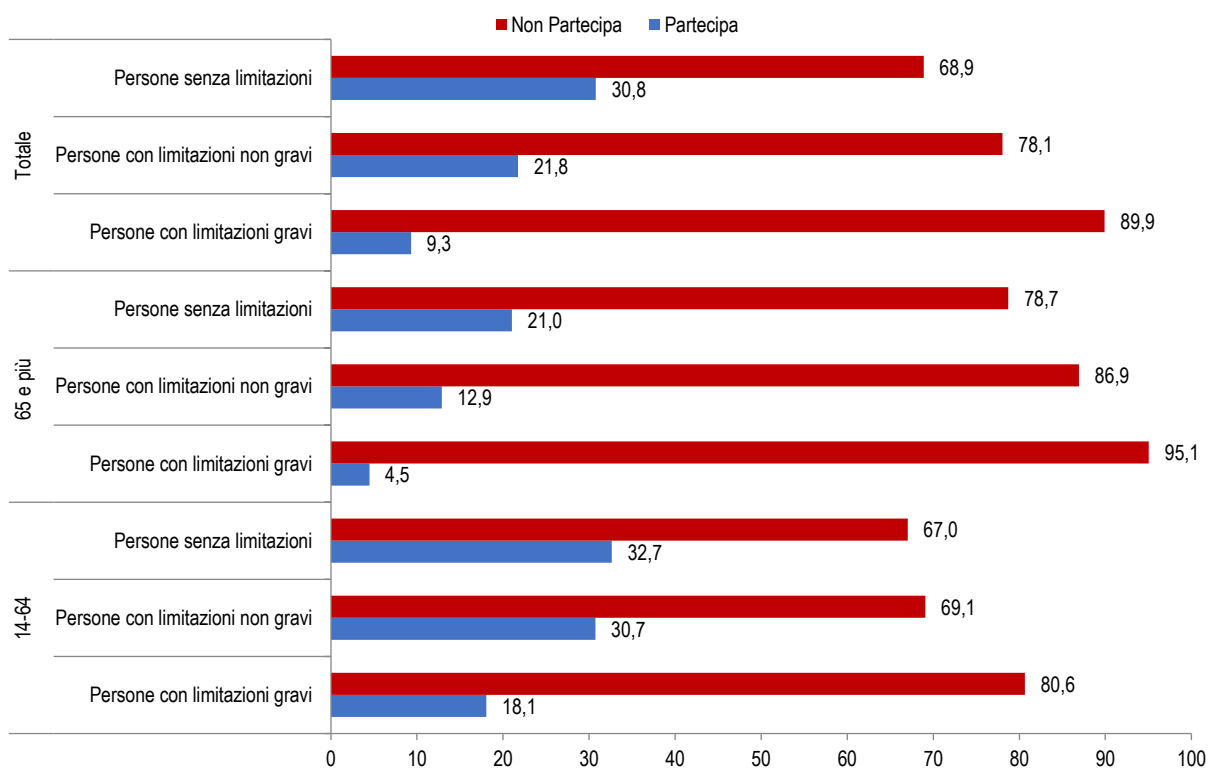
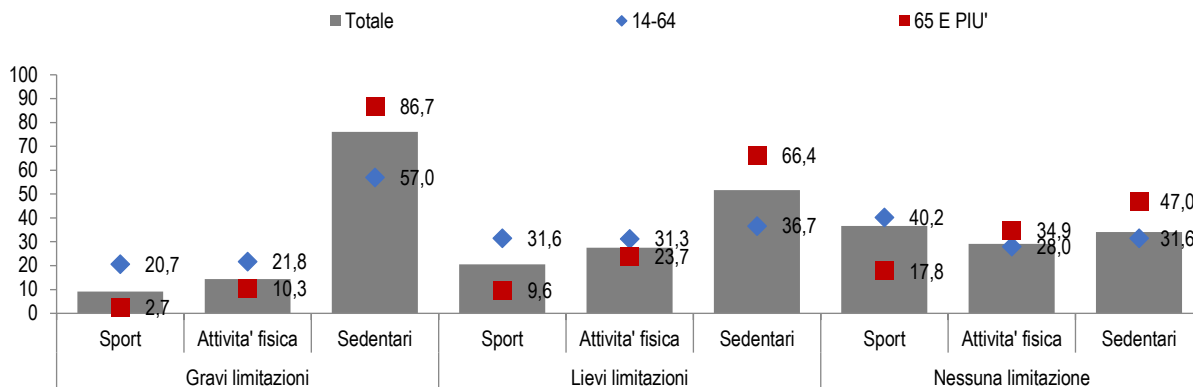


GRAFICO 4.5 – PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PRATICA DI SPORT E DI ATTIVITÀ FISICA, SESSO, CLASSE DI ETÀ E GRAVITÀ DELLE LIMITAZIONI. MEDIA 2016-2017 (valori percentuali)



Capitolo 5. La soddisfazione per la vita quotidiana

- Tra le persone con limitazioni gravi quelle che esprimono un'elevata soddisfazione per la propria vita sono il 19,2% (molto meno del 44,5% riferito al resto della popolazione); tra le donne la quota scende al 17,2%.
- L'82,5% di chi ha limitazioni gravi esprime soddisfazione per le relazioni familiari, il 56,6% per le relazioni amicali, il 44,4% per il tempo libero, il 37,2% per la situazione economica e solo il 19,5% per gli aspetti legati alle condizioni di salute.
- Sui giudizi sulla qualità della vita influisce fortemente l'occupazione e il livello di istruzione: hanno un grado di soddisfazione alto il 38,2% degli occupati e il 30,5% tra i laureati.
- Tra le persone con disabilità che partecipano alla vita culturale si riscontra un significativo aumento del livello di soddisfazione: la quota di persone molto soddisfatte sale al 37%, al 63,4% i molto soddisfatti per il tempo libero e all'80,4% i soddisfatti per le relazioni con gli amici.
- Anche la pratica sportiva mostra effetti significativi sulla qualità della vita delle persone con disabilità: sono molto soddisfatte della proprie relazioni sociali il 31% di quelle che praticano sport mentre tale quota scende al 16% tra coloro che non lo praticano.

GRAFICO 5.1 - PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CON LIMITAZIONI GRAVI ED ELEVATA SODDISFAZIONE (PUNTEGGIO 8-10) PER LA VITA QUOTIDIANA PER SESSO E CLASSI DI ETÀ – MEDIA 2016-2017 (per 100 persone con gravi limitazioni dello stesso sesso ed età)

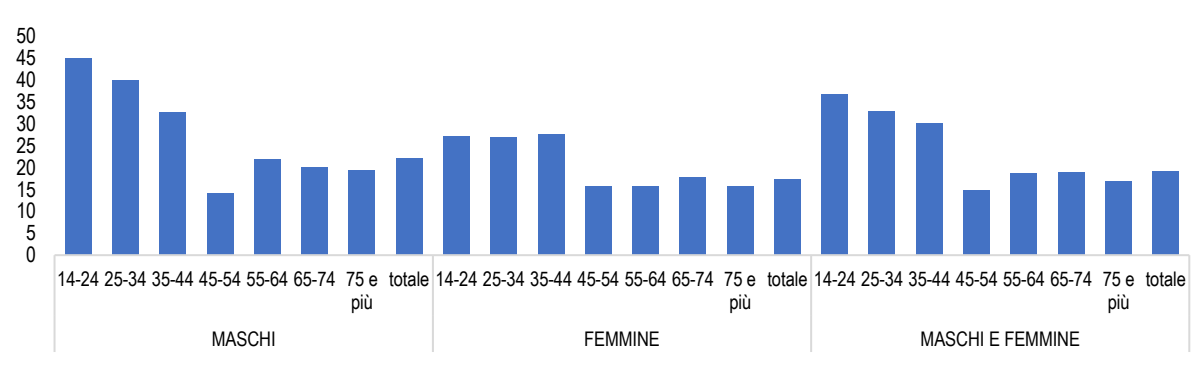


GRAFICO 5.2 - PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CON GRAVI LIMITAZIONI PER LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER LA VITA NEL COMPLESSO PER CONDIZIONE PROFESSIONALE (A) E TITOLO DI STUDIO. MEDIA 2016-2017 (per 100 persone con gravi limitazioni con le stesse caratteristiche e punteggio medio)

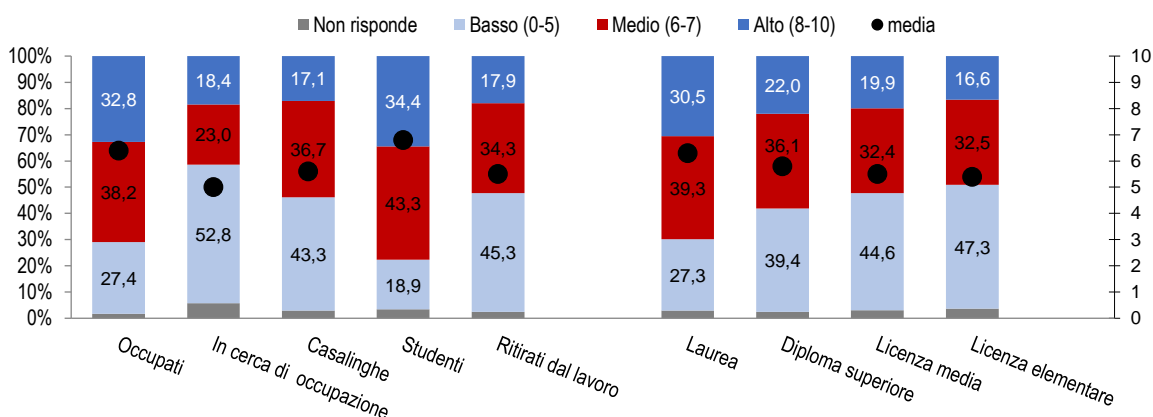
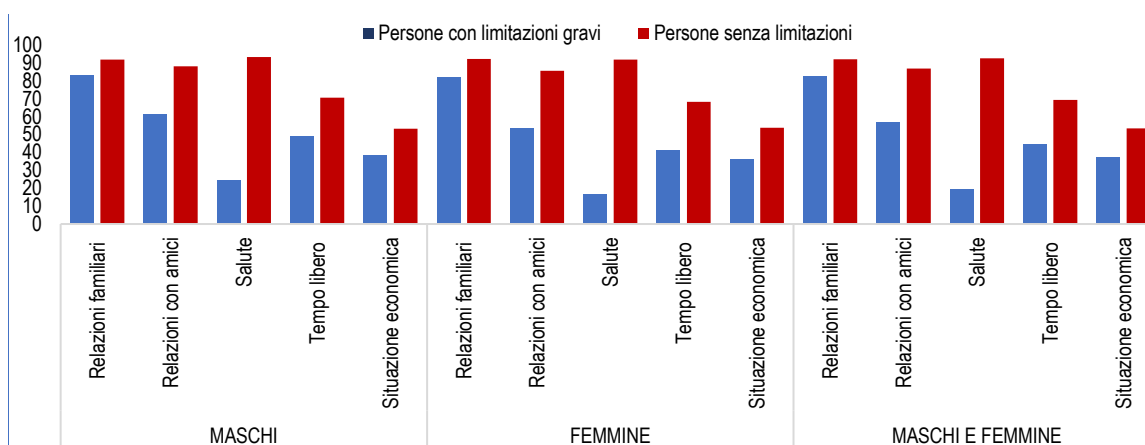


GRAFICO 5.3 – PERSONE CON LIMITAZIONI GRAVI E SENZA LIMITAZIONI MOLTO O ABBASTANZA SODDISFATTE PER VARI AMBITI DELLA VITA. MEDIA 2016-2017 (per 100 persone di 14 anni con le stesse caratteristiche)



Capitolo 6. Il sistema di welfare: politiche, strumenti e soggetti

- Nel 2017, il sistema di welfare ha erogato in favore delle persone con disabilità circa 37 miliardi di euro: 23 miliardi sotto forma di trasferimenti di natura assistenziale, finanziati attraverso la fiscalità generale e 14 miliardi con trasferimenti di tipo previdenziale, finanziati attraverso i contributi previdenziali dei lavoratori e delle imprese.
- Il 48,9% di queste famiglie riceve trasferimenti monetari; in particolare, il 18,7% beneficia di almeno un trasferimento di tipo previdenziale e il 39,5% di almeno uno di natura assistenziale. Il valore medio annuo di tutti questi trasferimenti è di 4.524 euro.

- Le Regioni offrono assistenza socio-sanitaria alle persone con disabilità attraverso i servizi ambulatoriali e domiciliari, ricoveri in strutture residenziale e semiresidenziale. La spesa pro-capite sostenuta complessivamente per questa tipologia di assistenza è pari a circa 987 euro pro-capite.
- La spesa dei Comuni per gli interventi e servizi finalizzati a garantire l'attività di cura e supporto per l'integrazione sociale è pari a circa un miliardo e 797 milioni di euro, 2.852 annui pro-capite. Al Sud spendono annualmente 870 euro pro-capite, nel Nord-est 5.080 euro.
- Nel 2017, il Servizio sanitario nazionale ha sostenuto una spesa pro-capite per l'assistenza alle persone con disabilità pari a 987 euro; il valore minimo si riscontra nella Provincia autonoma di Bolzano (meno di 350 euro), seguita dall'Umbria (circa 406 euro), mentre la Provincia autonoma di Trento e le regioni Basilicata, Molise, Veneto e Puglia superano i 1.300 euro.

TAVOLA 6.1 – TRASFERIMENTI ECONOMICI IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, IMPORTO COMPLESSIVO LORDO E MEDIANO E RIPARTIZIONE PER SETTORE DI INTERVENTO. Anno 2017

	Numero	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo mediano (euro)
Tipo di pensione			
Assegni e invalidità previdenziali	1.208.098	14.313	8.432
Pensioni indennitarie	614.895	2.968	3.207
Invalità civili	3.843.692	19.155	6.185
- <i>Pensioni</i>	1.557.378	5.684	3.767
- <i>Indennità di accompagnamento</i>	2.286.314	13.471	6.185
Pensioni di guerra	66.380	785	11.179
Settore di intervento			
Previdenza	1.404.456	14.161	6.680
Assistenza	4.328.609	23.061	6.185
Totale	5.733.065	37.221	6.492

GRAFICO 6.3 - PENSIONI EROGATE ALLE PERSONE CON DISABILITÀ PER GENERE E TIPO DI PRESTAZIONE. ANNO 2017 (composizione percentuale)

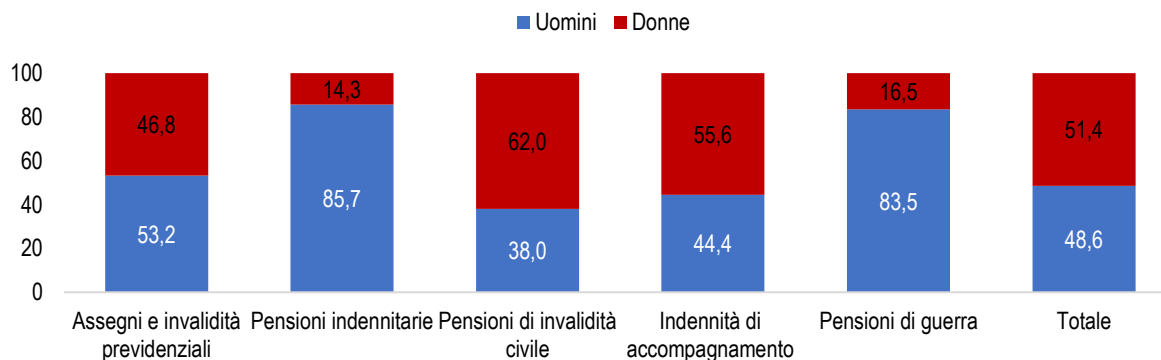
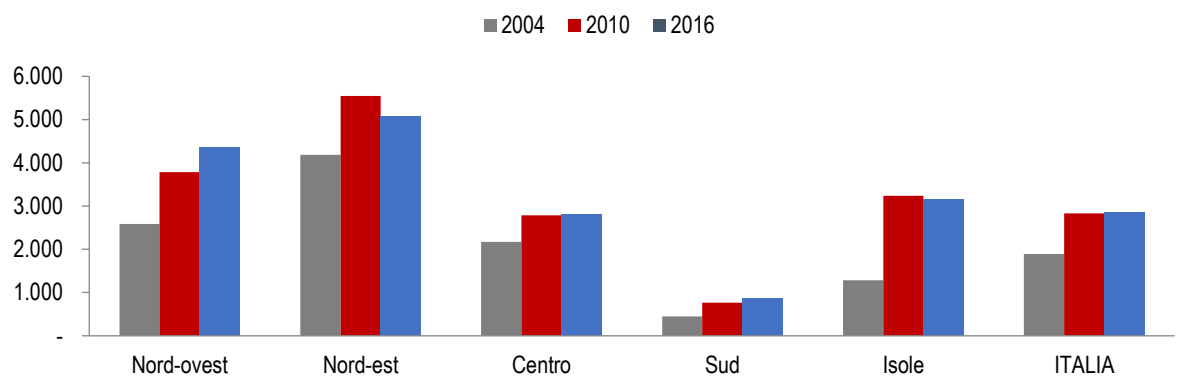


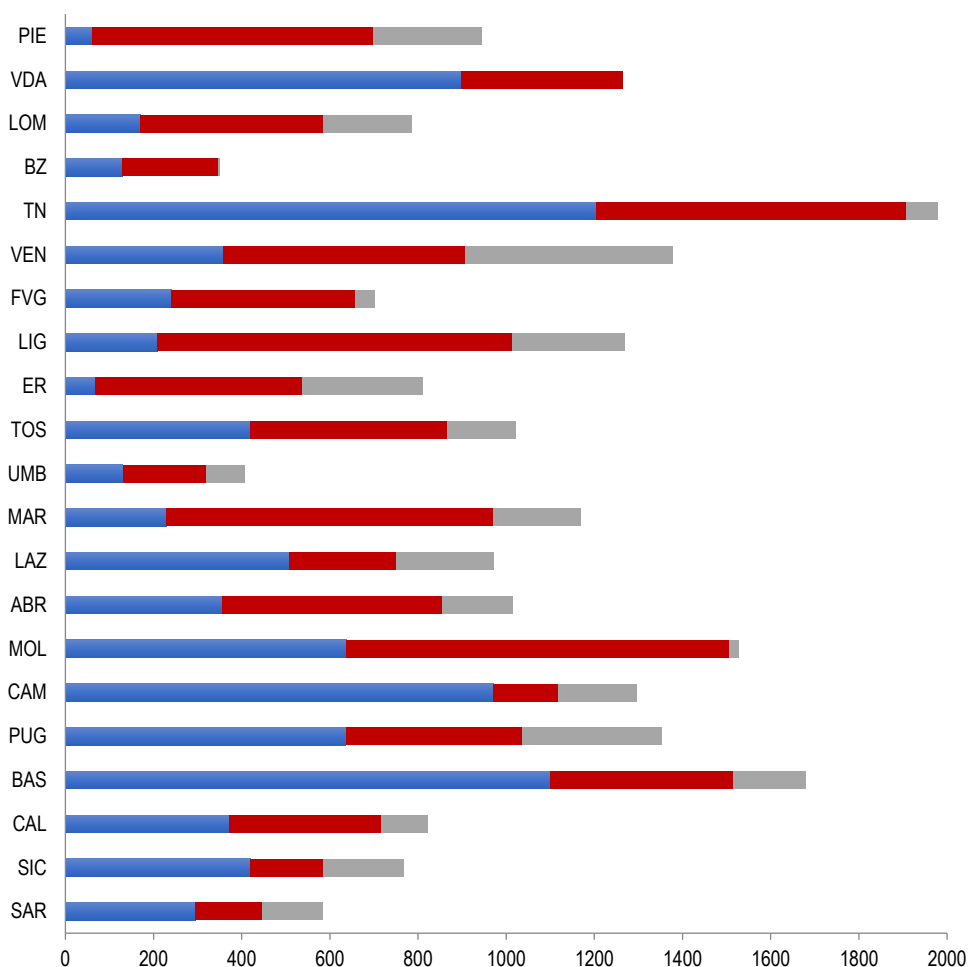
GRAFICO 6.10 - SPESA DEI COMUNI PER L'ASSISTENZA AI DISABILI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA



Fonte: Istat - Indagine su interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

GRAFICO 6.13 - SPESA DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE PER L'ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITÀ PER REGIONE NEL 2017 (valori in rapporto al numero di persone con disabilità gravi)

■ Spesa per assistenza ambulatoriale e domiciliare pro capite ■ Spesa per assistenza residenziale pro capite
■ Spesa per assistenza semiresidenziale pro capite



Fonte: elaborazioni su dati BDAP - Ragioneria Generale dello Stato, *Modello di rilevazione dei Livelli di Assistenza* - anno 2017; Istat, *Indagine Aspetti della vita quotidiana*.

Capitolo 7. Le famiglie con disabili: condizioni economiche e reti di aiuti

- In Italia sono circa 2 milioni e 300mila le famiglie nelle quali vive almeno una persona con limitazioni gravi.
- Per assistere il familiare con disabilità il 32,4% delle famiglie riceve sostegno da reti informali; si tratta di una percentuale quasi doppia rispetto al totale delle famiglie (16,8%).
- La rete informale di aiuti delle famiglie non consente di fare a meno dei servizi a pagamento. Sono, infatti, comparativamente molte di più le famiglie con disabili che vi fanno ricorso: 24,4% contro il 10,1% del resto delle famiglie.
- Le famiglie in cui vivono persone con disabilità faticano a conciliare la carriera lavorativa e l'attività di cura: solo il 24,5% ha almeno un componente della famiglia in una posizione apicale o intermedia nella propria attività lavorativa (nel resto delle famiglie è il 30%); il 28,4% ha un componente che ricopre la posizione di operaio (il 25,5% nelle altre famiglie) e il 9,6% ha almeno una persona disoccupata (7,3% nel resto delle famiglie).
- Le condizioni economiche complessive sono peggiori rispetto a quelle del resto delle famiglie: il loro reddito annuo equivalente medio è di 17.476 euro, inferiore del 7,8% a quello nazionale. Il reddito mediano è, invece, di 16.287 (-2,4% rispetto a quello mediano).
- La quota di famiglie con disabili che ricevono trasferimenti sociali legati alla disabilità è pari al 48,9%: il 18,7% beneficia almeno di un trasferimento previdenziale e il 39,5% almeno di un trasferimento assistenziale.
- Le famiglie con disabili senza trasferimenti da parte del sistema di welfare aumenterebbero significativamente il loro rischio di povertà: dal 18,9% al 34,4%, soprattutto nel Mezzogiorno dove quasi una famiglia su due sarebbe a rischio di povertà (46,9%).
- Nonostante i trasferimenti, perdurano le difficoltà economiche che si traducono spesso in deprivazione materiale delle famiglie con disabili: il 28,7% contro il 18% del dato medio nazionale.
- Il 67% delle famiglie nelle quali vive almeno una persona con disabilità non può permettersi una settimana di vacanza all'anno lontano da casa, il 53,7% non è in grado di affrontare una spesa imprevista di 800 euro, più di un quinto non può riscaldare sufficientemente l'abitazione o consumare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni.

TAVOLA 7.1 - FAMIGLIE CON ALMENO UNA PERSONA GRAVEMENTE LIMITATA PER TIPOLOGIA E PRESENZA DI ANZIANI LIMITATI. ANNO 2016 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

	Totale famiglie	Famiglie con anziani
Famiglie senza nuclei	10,5	18,1
- Una persona sola	9,7	17,1
Famiglie con un nucleo	8,3	15,8
- Coppie senza figli senza isolati	11,0	15,0
- Coppie con figli senza isolati	4,6	11,7
- Monogenitore senza isolati	10,4	17,8
Nucleo senza altre persone	7,7	14,8
Nucleo con altre persone	22,1	25,6
Famiglie con due o più nuclei	15,2	17,5
Totale	9,1	16,7

TAVOLA 7.2 FAMIGLIE CON DISABILI CHE RICEVONO TRASFERIMENTI LEGATI ALLA DISABILITÀ E NUMERO MEDIO DI PERCETTORI PER FAMIGLIA, PER TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE E RIPARTIZIONE. ANNO 2017, REDDITI 2016

	Famiglie con disabili che ricevono pensioni di disabilità (%)			Numero medio di percettori per famiglia			Numero medio di componenti per famiglia
	Previdenziale	Assistenziale	Totale	Previdenziale	Assistenziale	Totale	
Nord	16,0	31,2	40,3	0,17	0,32	0,44	2,10
Centro	20,2	39,7	51,6	0,21	0,42	0,56	2,21
Mezzogiorno	20,9	48,7	57,2	0,22	0,52	0,64	2,30
Italia	18,7	39,5	48,9	0,20	0,42	0,54	2,20

TAVOLA 7.3 REDDITO EQUIVALENTE MEDIO E MEDIANO DELLE FAMIGLIE CON DISABILI, CON E SENZA TRASFERIMENTI, PER RIPARTIZIONE. ANNO 2017, REDDITI 2016

	Reddito equivalente medio		Riduzione % in assenza di trasferimenti	Reddito equivalente mediano		Riduzione % in assenza di trasferimenti
	Senza i trasferimenti	Con i trasferimenti		Senza i trasferimenti	Con i trasferimenti	
Nord	16.387	19.030	13,9	15.834	17.783	11,0
Centro	14.709	17.738	17,1	12.873	15.891	19,0
Mezzogiorno	12.098	15.557	22,2	10.680	14.697	27,3
Italia	14.451	17.476	17,3	12.877	16.287	20,9

GRAFICO 7.1 - REDDITI EQUIVALENTI MEDIANI E MEDI PER TIPOLOGIA DI FAMIGLIA E RIPARTIZIONE. ANNO 2017, REDDITI 2016

